

hendi unum de banno pro homicidio puro exulantiem aliqua urbe et terra nostra.

De parte	198
De non	0
Non sinceri	9

204 *De l' Agnello, da Monterosso, a li 3 Zugno
1527.*

Questi signori hanno concluso di andar domane a Vetralla, loco che non è molto lontano da Viterbo, et designano de fornir Civitavechia, Braziano, Nepi et Civita castellana. Il signor marchese di Saluzo li mandarà dentro de le sue zente, zoè una bandiera de fanti per cadauno loco, li quali pensano debba bastare per esser quelle terre fortissime di sito. Perchè il conte de l'Anguilara ha pratica con imperiali di acordarsi con loro, questi signori lo hanno mandato a pregar che 'l voglia venir fin qui da lor, offerendoli far tal partito che se ne contenterà. Lui ha promesso di venir domane: così si crede che 'l caso suo sarà assetato, et si disegna che lui habia da dar aiuto de gente per fornir bene le dete terre.

Da uno che partite heri da castel Santo Angelo se intese, che il Vicerè è ben disposto a lo acordo, ma che il Papa non ha libertà di parlarli. La causa è perchè il signor Renzo, e'l signor Oratio Baglione gli la hanno levata, nè voleno che Sua Santità se impazi de le cose de la guera, ma che solamente atendi a magnar et bere, dicendo loro volersi tenir fino a lo extremo, che non potranno far di manco. Quando la cosa sia, cosa se gli potria dar soccorso, perchè in questo tempo giongerano li svizari con li quali si potria risigar a far qualche cosa honorevole. Il Guizardino paga di presente a nome de Signori fiorentini 4000 fanti, de li quali ha il governo il conte Guido Rangone, et perchè lui voria andar a Modena il prefato signor Guizardino ha ricercato il signor Loyse Gonzaga ad voler torse il carico di ditti fanti sin tanto che 'l conte Guido sii ritornato, ma ha recusato, dicendo lui non voler esser locotenente de alcuno.

Luca Antonio allievo fu del qu. signor Joanni de' Medici, ha havuto una compagnia di 400 fanti de li preditti 4000.

Del ditto, da Vitrale, a di 4 ditto.

Questa matina dislogiassemo da Monteroso, et siamo venuti qui a Vetralla loco distante da Viterbo

sei miglia, et è su la man stanca andando verso Roma. Non accadendo, non partiremo di qui fin a 4 o 6 di che poi se riteremo verso Perosa. Il conte di Caiazo s'è partito et è andato a ritrovar le sue gente, con le quale dice voler andar a meter in casa il signor Sigismondo de Arimino, et da poi andarsene a la volta di Parma. Il conte Guido Rangone dice ancor lui volerse partir domane con le sue fantarie per Modena, per haver havuto aviso che 'l signor duca di Ferrara fa provisione di gente per andar a far l'impresa di quella città. Missier Bernardino da la Barba partirà con lui, et dice voler venir a Mantoa.

La notte passata si sono havute lettere dal Papa, per le quale si conosce che Sua Santità non sapeva ancor la ritirata di questo exercito da l'Isola, perchè scrive che questi signori vogliano andar inanzi, dicendo che quando non fazino altro effecto, facilitarano l'acordo al qual havea dato qualche principio, ma che il Vicerè non si vuole risolvere seguendo il stilo di Borbone.

Del ditto, di 5 ditto.

Il conte Guido Rangone non è partito hoggi, ma ha ben inviato le sue fantarie che sono 8 insegne con disegno di andarli dietro dimane. Da poi la ritirata nostra de l'Isola, sono partiti da questo exercito da 7 in 8000 fanti, et forse più, parte che sono fugiti, parte che sono andati col conte di Caiazo, conte Piero Maria di Rossi, et colle compagnie del prefato conte Guido, de modo che le forze di lo exercito sono restate molto debile, di sorte che quando imperiali ussissero a la campagna gli seria assai da fare, et tengo per certo che non si potria far testa in loco alcuno. Il conte di l'Anguilara non è venuto a questi signori sicome l'havea promesso, et ancor che si credi de l'acordo suo con imperiali sia molto inanzi, nondimeno è parso a questi signori mandar a Braciano il signor Giorgio Santa Croce con li fanti francesi che sono stati deputati per guardia di quella terra, perchè essendo admissi dentro, serà inditio che'l ditto Conte non è acordato, quando lo acordo sia concluso non serano acetati, et in tal caso questo exercito bisognerà levarsi de qua, perchè non si potria far venir victualie da loco alcuno al campo che non fussero impedita da quelli de Braciano.

Qui si ha aviso, che imperiali tengono el castello per acordato, et vien anche referito che dentro Roma è la peste et la fame grandissima.